

Data	Testata	Edizione	Pagina
05.09.15	Gazzetta del Sud	VV	31

Giorno 15 (dopo 6 mesi) i rilevamenti Arpacal termineranno

Patologie tumorali a Triparni il monitoraggio alle battute finali

Nella frazione posizionati esposimetri per misurare la radioattività

Vittoria Sicari

Scade tra poco più di una settimana, per l'esattezza martedì 15 settembre, il termine di sei mesi, fissato dall'Arpacal (Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Calabria), per il monitoraggio del territorio di Triparni, dove la mortalità a causa di patologie tumorali, specie nell'ultimo biennio, ha avuto una crescita esponenziale.

Gli esposimetri per la misurazione della radioattività sono stati, infatti, posizionati in vari punti della frazione, il 15 e 16 aprile scorsi. In quella data, tecnici specializzati del Cera (Centro epidemiologico regionale ambientale), coadiuvati dal presidente del comitato civico antitumorale, Nicola Florio, hanno individuato le località da prendere in esame ed hanno di fatto avviato l'indagine epidemiologica ambientale. Un lavoro importante, coordinato dal direttore del dipartimento di località aeroporto, Angela Diano e attuato dai tecnici Tina Mancuso, Pietro Capone, Mimmo Curcio e Salvatore Procopio, ai quali è toccato il compito di avviare la «prima fase di attività per il monitoraggio della radioattività naturale indoor e outdoor».

«In particolare – ha spiegato la stessa Diano – sono stati

posizionati 20 esposimetri passivi per la misura del gas radon, noto come gas nobile ma cancerogeno di gruppo 1. Le abitazioni sono state individuate con l'intento di mappare il territorio e stabilire se i livelli di radioattività naturale rimangono confinati al di sotto di un valore di azione. Infatti, la geologia del territorio, la presenza di faglie o frane, i materiali impiegati per la costruzione delle abitazioni e soprattutto le tecniche usate per edificare – prosegue – possono favorire l'accumulo di radon che da solo rappresenta circa il 40 per

cento della radioattività naturale, e se rilevato in concentrazioni importanti può aumentare la probabilità di contrarre un tumore al polmone».

Oggetto di studio sono stati, poi, i livelli di dose gamma in aria, un'altra importante componente della radioattività naturale, così come sono stati acquisiti diversi campioni di insalata a foglia larga coltivata nei campi di Triparni e di acqua per la determinazione della concentrazione di radioattività naturale. E ancora, nei punti a maggior densità di sorgenti elettromagnetiche e all'interno di alcune abitazioni sono state eseguite altre misurazioni.

L'ingegnere Capone del dipartimento di Vibo, noto esperto nazionale della materia, ha scandagliato diversi siti sensibili, sebbene ad oggi, a differenza della radioattività, non vi sia «alcuna certezza tra esposizione ai campi elettromagnetici e patologie cancerogene». Tutto ciò, a parere di Florio, che è stato il primo ad avviare una petizione popolare (11 aprile 2014) per investire le istituzioni locali del grave problema, «riveste importanza sociale e umana, visto che la gente continua a morire di patologie tumorali. Solo i risultati che verranno – conclude il presidente del comitato – potranno quanto meno stemperare la preoccupazione e tranquillizzare la popolazione residente». ◀

A sollevare il problema Nicola Florio ora a capo di un Comitato



I rilevamenti. Un tecnico dell'Arpacal durante i controlli